

# Spettacoli

MODENA  
CULTURA / SOCIETÀ

## MACRILLO' PRESENTA IL SUO FANTASY

Oggi, alle ore 15,30 nella sala parrocchiale di San Pio X con ingresso da P.zza S. Murialdo, si terrà un incontro con Maria Rosaria Macrillo giovane autrice del libro "Unnatural Lives", romanzo "fantasy" che riflette sull'umanità e sul concetto filosofico "ogni uomo è un mostro", attraverso sei storie, mondi apparentemente distanti tra loro che si intersecano in qualcosa che da tempo aspetta di compiersi.

# Medea, la mitologia che scende in strada

*L'attrice Elena Cotugno: «Il sogno infranto di una straniera che si ritrova a prostituirsi»*

di ROSALUNA CAPUCCI

UN viaggio itinerante, a stretto contatto con una donna rumena e con la sua storia di schiavitù. Solo 7 spettatori per volta sul furgoncino-teatro che partirà dal Teatro Storchi stasera alle 20.15, con repliche fino all'11 marzo. Da un'idea di Gianpiero Borgia, sviluppata poi dall'attrice Elena Cotugno, Medea per strada è uno spettacolo interamente in movimento, per toccare con mano una realtà che è sotto gli occhi di tutti, eppure ignorata dai più. Prenotazione obbligatoria.

**Elena Cotugno, chi è Medea per strada e qual è il filo rosso che collega la Medea del mito a questa Medea contemporanea?**

«Medea per strada rappresenta tutte le donne che arrivano da paesi stranieri con la speranza di una vita migliore, mentre invece si ritrovano schiave e sulla strada. Il tema principale non è la prostituzione, ma la schiavitù, che ne è una declinazione particolare. La storia che raccontiamo è 'standard', una donna proveniente dall'Est, ingannata da un finto fidanzato. Per le ragazze dal'Africa le storie sono diverse, ma alla fine tutte si ritrovano schiave nel paese in cui riponevano le loro speranze. All'inizio, l'intenzione era solo quella di trattare un mito classico; poi però è nata l'urgenza di fare i conti con problematiche evidenti della nostra società come l'immigrazione, la tratta di esseri umani, la violenza. Così, dalla Medea di Euripide è nata la storia di questa Medea contemporanea».

**Lo spettacolo nasce da un percorso fatto insieme alle associazioni che operano nel campo della tratta. Quanto ha contribuito alla costruzione della storia?**

«Ha contribuito molto. Mentre la storia prendeva forma ci siamo resi conto che doveva essere filtrata dagli occhi di chi queste cose le vive



ogni giorno, per professione. Le associazioni che si occupano di tratta e di assistenza alle ragazze sono state molto d'aiuto, ci hanno permesso di assistere a operazioni su strada, di conoscere le ragazze. Per scelta non abbiamo fatto interviste; io mi sono limitata ad osservare moltissimo tutto ciò che avveniva. In ogni città in cui abbiamo fatto tappa le associazioni di riferimento ci hanno indicato anche il percorso da seguire, perché il furgone durante lo spettacolo attraversa le strade più toccate dal fenomeno».

**Per affrontare questo tema avete scelto un modo nuovo di concepire il teatro, un'esperienza immersiva e itinerante. A cosa è dovuta questa scelta?**

«Durante il lavoro abbiamo constatato quanto il fenomeno sia radicato, impossibile da sconfiggere se

non attraverso la coscienza della gente. L'obiettivo di Medea per strada è offrire al pubblico un'ottica diversa di un fenomeno con cui oggi conviviamo quotidianamente. L'unico modo per conoscerlo dav-

### LA SCENA

**«Recitiamo sul furgoncino teatro, alla ricerca di nuove forme di comunicazione»**

vero è fare un'esperienza in prima persona, che ci porti a vivere quel fenomeno e osservarlo da vicino: ecco perché la scelta di portare il pubblico nelle strade, e non a teatro. A teatro si sta seduti, si sta comodi, ma non è la realtà. E anche lo scambio tra pubblico e attori non sempre funziona. Così come

siamo assuefatti al fenomeno della prostituzione, perché siamo abituati a vedere ragazze in strada senza ormai farci più caso, ho notato che c'è assuefazione anche al teatro. Allora il teatro ha bisogno di nuove forme per portare il pubblico a riflettere su tematiche oggi così urgenti».

**Una nuova via per la ricerca teatrale?**

«È una ricerca che vogliamo portare avanti, ci siamo accorti che il pubblico risponde. Con Gianpiero Borgia vorremmo continuare a lavorare sui miti classici, trasladoli in chiave contemporanea, con un progetto chiamato Il trasporto dei Miti. Al momento è in lavorazione un Eracle che parlerà dell'odio. La politica spesso non riesce a rispondere a tante domande, quindi forse l'arte ha il dovere di svolgere questo compito, o almeno contribuire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MICHELANGELO

**Da stasera risate romantiche con Thats'Amore**

Da stasera una triplo appuntamento al Teatro Michelangelo Modena dove oggi, mercoledì e giovedì, con inizio alle ore 21, si rappresenterà «That's amore», di e con Marco Cavallaro. Semplice la trama. Non si conoscono. Lui è lasciato dalla fidanzata. Lei molla il fidanzato. Lui e Lei sono cacciati di casa. Lei e Lui affittano per uno strano scherzo del destino lo stesso appartamento. Lui e Lei sono costretti a passare un intero week end insieme, ma Lei odia tutti i «Lui» e Lui odia tutte le «Lei». I problemi arrivano quando arriva «L'altro». In una girandola di situazioni una divertente storia d'amore condita da dolci e romantiche canzoni originali, una vera e propria commedia musicale «da camera». Una favola moderna sul bisogno d'amarsi per affrontare la vita... in barba a tutte le differenze e difficoltà. Una commedia che sta facendo ridere tutta Italia..

**TEATRO DELLE PASSIONI** DA OGGI FINO AL 18 MARZO LA COMMEDIA SCRITTA NEL '600 DA MARGHERITA CORTE

## Virtuosismi e strani personaggi in scena con «Li buffoni»

Il sodalizio tra Nanni Garella e la compagnia Arte e Salute porta in scena da oggi fino al 18 marzo al Teatro delle Passioni di Modena un nuovo spettacolo prodotto da ERT, «Li buffoni»: una commedia stralunata, strampalata, scritta nel '600 da Margherita Costa - cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana. È un canovaccio di commedia dell'arte, dapprima certamente improvvisato, poi trascritto dall'autrice in una molteplicità di lingue - o meglio in vari accenti stranieri dati alla lin-

**LA PARTICOLARITA'**  
**Gli attori parlano diversi idiomi di paesi diversi, riadattati e soprattutto italianizzati**

gua italiana: una trama scarna, arricchita dai virtuosismi degli attori, che creano un panorama di personaggi «buffi, storti, nani, gobbi, scimuniti», come li definisce la stessa Costa. Il regista Nanni Garella, ha

agguantato allora, insieme ai suoi attori, quel canovaccio dimenticato dalle scene per quattro secoli e ha lavorato alla riscrittura, partendo dall'assunto di usare le varie lingue del testo (spagnolo, tedesco, turco...), in qualche modo "italianate", trasformandole nel suono confuso che si sente in strada oggi nelle nostre città. Come sostiene Garella: «questo ci ha aperto la possibilità per far parlare i nostri personaggi, quasi tutti immigrati, in una nuova koinè linguistica: non più lingua italiana, ma appunto "italianata"».



Un'immagine dell'opera Li buffoni, in programma al Teatro delle Passioni